

INTERVISTA | Domenico Proietti | Assofondipensione

«Una nuova campagna di adesioni»

Il sistema ha retto alla crisi. Bisogna pensare a donne, giovani e Pmi

«**A**lla Ministro Fornero chiediamo di avviare una nuova fase di rilancio delle adesioni alla previdenza complementare, con una campagna informativa efficace per sottolineare la necessità di aderire alla previdenza complementare». Domenico Proietti è il vicepresidente di Assofondipensione, l'associazione che riunisce i fondi di categoria. Insieme al presidente Alberto Bombassei, sta ultimando i preparativi in vista della prima assemblea dell'associazione, martedì prossimo, cui parteciperà anche la Ministro Fornero. Cui i fondi pensione chiedono

un rilancio delle adesioni. «D'altronde - aggiunge Proietti - nella manovra si assegna al ministero del Welfare il compito di coordinare iniziative di informazione e di educazione previdenziale, ormai indispensabili visto lo scenario in evoluzione».

Quali sono i margini di miglioramento e di riforma della previdenza complementare per rispondere alle esigenze dei lavoratori?

Innanzitutto c'è da ribadire che il nostro sistema ha tenuto bene durante questa crisi finanziaria, a conferma della modalità del nostro modello. Certo, una manutenzione ordinaria è utile, anche per rilanciare le adesioni: è necessaria una razionalizzazione dell'offerta, con una politica di accorpamento dei fondi dello stesso comparto contrattuale; si deve riformare il decreto 703/96 sui criteri e limiti degli investimenti; ferma restando la differenziazione tra investi-

mento finanziario e previdenziale, devono essere esplorati gli spazi per legare una parte di investimento a sostegno dell'apparato produttivo e delle imprese. Molto si può fare in sede di contrattazione: destinando risorse alla previdenza alcune voci di retribuzione (come lo sconto energia dal contratto Enel, ndr).

La scorsa settimana abbiamo analizzato la ricorrenza di incarichi nei consigli d'amministrazione dei fondi di categoria. Come valuta la governance dei negoziali?

I fondi negoziali hanno dato buona prova di sé anche in termini di governance, che è migliorabile come tutte le cose d'altronde. Assofondipensione resta favorevole a un sistema "plurale" per l'offerta previdenziale, in cui ci sia spazio anche per fondi aperti e Pip; anche se legittimamente difendiamo le caratteristiche dei nostri fondi, per i costi che sono inferiori

agli altri e i rendimenti, che si sono rivelati migliori.

E i dipendenti pubblici?

Ora i fondi pensione a loro destinati ci sono, per la scuola (Espero), per i dipendenti della sanità (Perseo) e della pubblica amministrazione (Sirio); bisogna però estendere anche a loro il benefici fiscali previsti per i lavoratori privati. Si tratta di milioni di lavoratori che avranno sempre più bisogno di una previdenza complementare e che non possono essere penalizzati in questa ricerca.

Per aumentare le adesioni ci sono molte ricette. Qual è la vostra?

Noi crediamo che in sede di contrattazione si possano fare molti passi in avanti per arrivare a un'adesione generalizzata. Certo, non tutto possono decidere intorno a un tavolo i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese. Sono necessari provvedimenti per favorire le adesio-



Domenico Proietti, Assofondipensione

ni nella piccola e piccolissima impresa, affrontando un più favorevole accesso al credito per le Pmi. In generale bisogna pensare a quelle categorie per le quali la previdenza è più necessaria, i giovani, le donne, i lavoratori del Meridione, che finora sono stati meno propensi ad aderire ai fondi pensione.

Si riparla di accorpare le authority. Qual è la vostra opinione?

Secondo noi bisogna garantire e salvaguardare è l'unica authority specifica e indipendente del settore. La Covip è un presidio importante per la funzionalità dell'intero sistema.

È la prima assemblea di Assofondi. Che piani avete per il futuro?

Vogliamo rafforzare. I 34 fondi che aderiscono hanno un patrimonio di 25 miliardi di euro: insieme siamo investitori istituzionali di peso e importanza. E attraverso il ruolo dei fondi negoziali si allargano le basi della democrazia economica, partecipando a vita di grandi gruppi quotati.

Ma.I.C.